

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVII LEGISLATURA —————

Doc. XVIII
n. 208

RISOLUZIONE DELLA 3^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri, emigrazione)

(Relatore VERDUCCI)

approvata nella seduta del 31 maggio 2017

SULLA

**COMUNICAZIONE CONGIUNTA AL PARLAMENTO EUROPEO E AL
CONSIGLIO «UN PARTENARIATO RINNOVATO CON I PAESI DELL'A-
FRICA, DEI CARAIBI E DEL PACIFICO» – JOIN (2016) 52 DEFINITIVO
(ATTO COMUNITARIO N. 301)**

ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento

Comunicata alla Presidenza il 12 giugno 2017

La Commissione Affari esteri, emigrazione,

esaminato l'atto comunitario n. 301, recante la Comunicazione congiunta della Commissione europea e dell'Alto Rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza al Parlamento europeo e al Consiglio recante «Un partenariato rinnovato con i paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP)»;

considerato che le relazioni fra l'Unione europea e i Paesi ACP sono attualmente disciplinate dall'Accordo firmato nel 2000 a Cotonou, in Benin, i cui pilastri sono la cooperazione allo sviluppo, le relazioni commerciali e il cosiddetto «dialogo politico», che prevede anche dei meccanismi di sospensione della cooperazione in caso di violazioni dei diritti umani o dello Stato di diritto;

considerato altresì che il partenariato interessa complessivamente oltre cento Paesi, con una popolazione di oltre 1 miliardo e mezzo di persone;

tenuto conto che l'Accordo di Cotonou giungerà a scadenza nel febbraio del 2020 e che, in base a quanto stabilito nello stesso Accordo, le trattative per la sua revisione devono essere avviate entro il mese di agosto del 2018;

considerato che la Comunicazione in esame fornisce un importante contributo per la definizione di una posizione comune dell'Unione europea;

tenuto conto della necessità di aggiornare il partenariato, anche alla luce dei mutamenti dello scenario internazionale, dell'emergere di nuove tematiche come la sicurezza e la gestione dei fenomeni migratori, della riforma dell'azione esterna dell'Unione europea e dell'adozione di una serie di strumenti internazionali in tema di cooperazione, come l'Agenda 2030, l'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici e il Programma di azione di Addis Abeba sul finanziamento dello sviluppo;

tenuto conto della proposta per un nuovo consenso europeo sullo sviluppo, adottata ufficialmente dal Consiglio dell'Unione europea il 19 maggio 2017;

condivise le priorità che l'Unione europea intende condividere con i Paesi *partner* e le priorità regionali individuate nel documento, incentrate per l'Africa sui temi della stabilità politica e della sicurezza, oltre che sulla gestione dei flussi migratori, per i Caraibi sulla «buona gestione dell'economia», sul contrasto alla criminalità internazionale e sul traffico di stupefacenti, per la regione del Pacifico sul buon governo, sui diritti umani, sulle questioni di genere e sullo sviluppo sostenibile;

condivisa la necessità di attivare contatti più strutturati con le organizzazioni regionali e continentali, puntando anche a migliorare il coordinamento delle posizioni nei contesti multilaterali;

condiviso altresì l'orientamento circa la realizzazione di un futuro partenariato fondato su un sistema di *governance* strutturato su più livelli, con tre diversi partenariati regionali aperti all'adesione di nuovi Paesi, collocati sotto un quadro comune che consenta di intervenire in maniera flessibile, in linea con i principi di sussidiarietà e complementarità;

ribadita la centralità dei Paesi africani nel quadro del rinnovo del partenariato, tenuto conto dell'impatto che essi hanno per la sicurezza e la stessa stabilità dell'Europa;

affermata la necessità di coinvolgere nel partenariato anche altri Paesi, non inclusi fra quelli ACP, in particolare sui temi della sicurezza e delle migrazioni nel continente africano, su cui appare essenziale il dialogo con i Paesi del Maghreb;

considerato che i flussi migratori rappresentano un fenomeno complesso, globale e di lunga durata, che può produrre un contributo positivo alla crescita dell'economia mondiale, ma che non può essere affrontato esclusivamente con risposte emergenziali, richiedendo invece il ricorso a strumenti durevoli quali i partenariati multilaterali;

ritenendo però che tali iniziative devono beneficiare di risorse addizionali proprie, per scongiurare il rischio di una declinazione prevalentemente securitaria dell'aiuto pubblico allo sviluppo, nonché di una sottrazione dei fondi e delle risorse destinate espressamente alle politiche di sviluppo,

impegna il Governo:

in sede di definizione della posizione negoziale europea per il rinnovo dell'Accordo con i Paesi ACP;

a preservare l'*aquis* del partenariato, rinnovando però profondamente la sua struttura istituzionale, in modo da consentire una maggiore differenziazione nel rapporto con i Paesi e le regioni *partner*;

a valorizzare i temi legati alla gestione dei fenomeni migratori, in coerenza con l'approccio sostenuto, in particolare in sede europea;

a includere tra le priorità del partenariato anche temi «orizzontali» come il ruolo dei giovani e delle donne, l'accesso all'istruzione, l'impegno per la libertà religiosa e la salvaguardia del patrimonio culturale materiale e immateriale;

a integrare più efficacemente il partenariato nell'ambito dell'azione estera dell'Unione europea.

